**Omelia della III Domenica di Quaresima 8 MARZO 2015**

**Parrocchia Santuario Sacro Cuore, Bologna ore 8**

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-25**

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».*

*Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.*

*Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo.*

Parola del Signore

Nel Vangelo di oggi Gesù a un certo punto dice "**questa è la Casa del Padre mio**".

La ricerca dell'incontro con Dio è una delle forme più profonde che ha percorso l'umanità in tutti i tempi.

**La seconda lettura** di oggi ci ricorda che i greci cercavano la sapienza, le cose belle, le cose armoniche, le cose..., però vedete è una visione di Dio ancora immanente nella propria realtà umana.

Gli ebrei invece cercavano segni, cioè miracoli, cose prodigiose come segno della presenza di Dio. Ma Dio rimaneva poi lontano, non era vicino.

E allora Paolo con forza dice "noi annunciamo Cristo e Cristo Crocifisso, potenza di Dio".

Ecco, nella ricerca umana, legittima, bella, profonda, non arriviamo alla meta.

È l'incarnazione, è Dio che decide personalmente di farsi uomo e di assumere la nostra vicenda umana per portarla a vivere la realtà divina che finalmente ci mette in contatto con il Signore.

Allora, la Parola di Dio di oggi è un invito alla **conversione** e, d'altra parte, è il tema dominante della Quaresima. Vi ricordate il termine convertire, è come quando con la macchina abbiamo sbagliato strada e facciamo una conversione a U per poter andare nella direzione giusta. La direzione è Cristo.

Però c'è un lungo cammino di preparazione che, secondo me, ci riguarda tutti, ed è proprio il cammino che il popolo ebreo ha fatto sotto la guida di Dio stesso.

Allora, **la prima lettura** ci ha presentato i Dieci Comandamenti. Avete sentito questa enumerazione di "Non fare": ogni affermazione cominciava con la negazione "Non".

Riflettendoci provate a pensare, è un po' come dire che nel caos del comportamento umano, istintivo, - in certi casi dobbiamo dirlo anche oggi - con i fatti che stanno succedendo, bestiale. L'uomo è l'animale peggiore che ci sia sulla terra perché distrugge persino i suoi simili.

Ecco, in questo caos ci voleva qualcuno che dicesse con molta chiarezza "questo è il bene, questo è il male", qualcuno che mettesse dei limiti, che facesse capire veramente che c'è un disegno nel profondo dell'uomo che va rispettato e portato a maturazione, a compimento.

E allora, ecco, nella storia del popolo ebreo questa pagina meravigliosa di un Dio che dona al suo popolo una chiarezza su quello che è giusto e quello che è sbagliato, quello che realizza davvero la vita dell'uomo e quello che non la realizza, non solo la distrugge ma addirittura danneggia anche la vita dei fratelli e delle sorelle attorno, distrugge il creato.

Allora questo elenco dei dieci comandamenti, proprio sono dieci parole che il popolo ebreo ha assunto con orgoglio in mezzo a popoli che invece legittimavano ogni tipo di comportamento istintivo e bestiale, il popolo ebreo si erge davvero come il popolo che avendolo ricevuto da Dio propone qual è la strada che realizza in pienezza la vita dell'uomo.

Ma è solo un cartello indicatore, manca il motore interno profondo che trasformi davvero l'uomo.

E c'è una cerimonia molto bella ancora adesso presso gli ebrei, che corrisponde poi a una nostra cerimonia: i ragazzi maschi quando arrivano al tredicesimo anno vengono portati al tempio di Gerusalemme, gli si mette sopra uno scialle molto caratteristico che è quello che prendono le persone che vogliono parlare con Dio, gli viene legata la legge di Dio qui sulla fronte e poi anche sul braccio (e sono tutte cose bellissime che troviamo nella Scrittura) e poi gli si dà in mano il Rotolo della Legge e il tredicenne da quel momento è dichiarato "adulto nella fede".

Capite questo rito antichissimo che noi cristiani dovremmo compiere nel giorno della Cresima, non riducendolo ovviamente a una festa di qualche regalo e di un pranzo, ma veramente al momento in cui prendo coscienza che dal caos, dagli istinti, assumo la Legge del Signore come mia strada da percorrere.

Allora nel Vecchio Testamento questo diventa l'alleanza fra Dio e l'uomo.

La parola **Alleanza** è molto importante, perché poi la ritroviamo proprio in Gesù.

Dio dice "Io mi alleo con te, vuoi un alleato potente? Io sono il tuo Dio, però tu devi essere la mia creatura e io sono un Dio geloso". L'avete sentito dalla lettura di stamattina: non voglio che ti faccia altri idoli, non voglio che tu tieni un piede da una parte e un piede dall'altra facendo secondo i tuoi comodi.

Allora capite questa parola "alleanza", l'alleanza nel sangue: si prendeva un vitello e lo si squartava in due, metà per parte, si prendeva un capretto e lo si squartava in due, metà per parte, si prendevano due colombi, si uccidevano e si mettevano uno per parte, e in mezzo passavano coloro che volevano fare l'alleanza tenendo in mano il catino con il sangue degli animali uccisi e gettandoselo addosso dicevano a voce alta "càpiti a me quello che è capitato a questi animali se io non sono fedele all'alleanza con Dio".

E se fossi diventato Papa avrei fatto il rito del matrimonio proprio così, che all'uscita dalla Chiesa, prima di andare al ristorante a mangiare la carne degli animali uccisi, i due sposi prendessero il sangue degli animali, se lo buttassero addosso dicendo "càpiti a me quello che è capitato a questi animali se non sarò fedele al patto del matrimonio".

Capitemi, la parola Alleanza è una parola seria, tant'è che Gesù prende la parola alleanza e la fa diventare il cuore di questa celebrazione eucaristica che anche adesso noi stiamo rinnovando "il Sangue della nuova e perfetta alleanza".

Quando il Sacerdote consacra il vino dice proprio queste parole "Nuova ed eterna alleanza" fra un Dio Padre innamorato di noi creature che ha deciso di assumere la nostra vita umana, di farla diventare parte viva, nella persona di Gesù, nella sua stessa vita perché ci vuole con Lui per tutta l'eternità.

Lui è fedele, Lui non cambia parere, Lui ha mandato il Figlio, Lui ci ama, Lui ci abbraccia, Lui veramente vuole la pienezza della nostra vita: a noi è chiesto di rispondere a questa alleanza con le nostre decisioni.

Allora capite la forza e l'importanza dei dieci comandamenti.

Permettetemi anche un accenno di tipo pedagogico: quando eravamo piccoli, penso di poterlo dire a quasi tutti voi, recitavamo a memoria i dieci comandamenti, oggi ho paura a provare a chiederlo a un adulto di dirmeli a memoria, non voglio fargli fare una brutta figura in pubblico.

Ringrazio Benigni che ce li ha illustrati con tanta saggezza e profondità.

Ma perché anche noi genitori, educatori, non recuperiamo in profondità queste dieci parole di alleanza con Dio per parlarne con i nostri giovani? per parlarne con le famiglie che si formano? Per posare veramente questi paletti importanti che possono tenere, come un guard-rail nella strada, ci possono tenere nella direzione giusta che è quella che va verso Cristo.

Allora entriamo nel **Vangelo** di oggi e capite perché Gesù ha preso la sferza, la frusta, e ha buttato via dal tempio animali e bestie e soldi.

Erano cose che servivano, perché se volevano fare i sacrifici al Tempio di Dio ci volevano gli animali da immolare, se volevano comprarli dovevano cambiare le monete, anche perché la moneta romana non era ritenuta valida, in quanto impura, degli stranieri, dei senza dio, e allora dovevano cambiarla nelle monetine di rame ebraiche per poter poi fare l'offerta al Tempio.

Quindi, direi, è un po' come nei nostri Santuari, fatte le debite proporzioni, dove il commercio, i più grandi diffusori di rosari, immaginette sacre sono gli ebrei, perché hanno capito che è un commercio redditizio.

Mi capite? Allora Gesù prende la frusta, è un gesto simbolico chiaramente, è un gesto per dire "ma ci pensate al significato profondo di entrare nella Casa di Dio?

E qui Gesù dice una parola molto più bella, quando dice che questo Tempio, e guardate che dire la parola Tempio voleva dire il luogo che ricordava in maniera visibile, comunitario, il Patto di Alleanza.

**Il tempio di Gerusalemme** era, dicono, una cosa bellissima, si veniva da tutto il mondo per poterlo vedere, e c'era una zona per i pagani per poter entrare nel primo cortile; poi c'era la seconda zona dove entravano solo gli ebrei, uomini e donne; poi la terza zona dove entravano solo i maschi, niente donne; poi c'era la quarta zona dove entravano solo i sacerdoti; e poi c'era il Sancta Sanctorum, il luogo dove si conservava l'arca con dentro le Tavole della Legge, il bastone di Mosè, la manna.

Capite, memoria sacrosanta di una storia di salvezza che Dio aveva vissuto con questo popolo in un'alleanza fedele.

Quindi luogo veramente santo, e il Sancta Sanctorum era separato da tutto il resto da un grande velo che non permetteva a nessuno di entrare o di vedere, solo il sommo sacerdote una volta all'anno poteva entrarci.

E allora, capite, quando l'evangelista ci dice che nel momento in cui Cristo muore sulla Croce "si squarciò il velo del Tempio" non c'è più separazione fra Dio e l'uomo, non ci sono più i cortili di separazione fra le razze o le culture, o i sessi, ma da quel momento l'accesso a Dio è permesso a ciascuno di noi, perché il nostro Tempio non è quello di mattoni, non è questo di pietre o di cemento, **il Tempio è il Corpo di Cristo**, **è in Gesù che Dio è veramente perfettamente presente**.

E se io mi unisco al Corpo di Cristo io sono perfettamente in comunione con Dio.

Allora capite perché noi cristiani diciamo che quando nasce un bambino lo vogliamo inserire come cellula viva nel Corpo di Cristo.

E il rito che abbiamo ripetuto stamattina di segnare il nostro corpo con l'acqua benedetta, ci ha ricordato che da quel momento per mezzo della morte di Cristo, ecco il segno della Croce, noi siamo entrati da persone vive in un Corpo vivo che è la Chiesa, in un corpo che ha come capo Cristo e tutti noi ne siamo membra vive, destinati a vivere per sempre nella gioia, nell'amore con il Padre e con lo Spirito Santo.

Allora la bellezza dei **Sacramenti**, questi sette segni che ci garantiscono di entrare in contatto diretto con Dio.

E qui ne stiamo celebrando uno.

Abbiamo avuto la **Sua Parola** che ci illumina, che scalda il nostro cuore, come i due discepoli che camminavano con Gesù verso Emmaus, e dopo aver scaldato il cuore, Gesù spezza il Suo Corpo, versa il Suo Sangue, diventa cibo, perché vuole veramente che in questa povera carne umana, destinata a sfasciarsi, a corrompersi, sia presente un seme di immortalità che nel momento della nostra morte, ci trasfigurerà e diventeremo nuove creature per tutta l'eternità.

Questa è la nostra fede, questo è il Patto di Alleanza, questa è la sicurezza di avere in Dio l'alleato più forte, più potente che ci aiuta veramente a guidare la nostra vita nella direzione della piena dignità umana.

Allora capite come davvero la conversione: orientarci su queste realtà profonde sia determinante.

Da qui poi scaturiranno preghiere, scaturiranno gesti di offerta, tutto quello che volete, ma al centro, al cuore, la nostra decisione di essere in perfetta, profonda, costante **alleanza d'amore con Dio.**